

ANAAO BOCCIA IL PIANO LISTE DI ATTESA DEL LAZIO

La rassegna del comunicato stampa Anaa Assomed Lazio

13 APRILE 2017

- QUOTIDIANO SANITÀ

14 APRILE 2017

- LA REPUBBLICA
- ADNKRONOS SALUTE
- ASKANNEWS
- AGENPARL
- INSALUTE
- SANITÀ24
- DOCTOR33

20 APRILE 2017

- IL SOLE 24 ORE SANITÀ n. 14-15/2017
- M.G.DIGITAL
- AGENZIA DIRE

quotidiano**sanità**.it

Mercoledì 12 APRILE 2017

Piano liste d'attesa del Lazio. Anaa lo boccia: "Solo scoop populistici e propagandistici"

Le cause delle Liste d'Attesa non sono da ricercare nell'Attività Intra Moenia, perché questo Istituto viene esercitato al di fuori dell'orario dedicato all'attività istituzionale e, quindi, con essa non può confliggere. Né ci sembra, ipotizzabile "l'apertura dei servizi estesa fino alle 22,00 e nei giorni di sabato e domenica", tenuto conto che tutte le Aziende Sanitarie del Lazio sono fuori norma per quanto riguarda il rispetto della normativa europea sull'orario di lavoro

E' con sorpresa e profondo disappunto che apprendiamo, dagli organi di stampa, che il ["decreto per il Governo delle Liste d'Attesa 2016-2018"](#) è il frutto di un ampio accordo e di un lavoro di condivisione e studio della Regione Lazio con le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil e quelle della Medicina Generale (Fimmg, Smi, Snam, Intesa Sindacale)".

D'altronde un tale documento, pieno di scoop populistici e propagandistici (come da tempo ormai siamo abituati da parte del Governatore **Zingaretti** e dai suoi collaboratori), non poteva essere redatto se non dai protagonisti su indicati.

Come tutti sanno e non si comprende come i politici regionali non vogliano ancora capirlo, le cause delle Liste d'Attesa non sono da ricercare nell'Attività Libero Professionale Intra Moenia, in quanto questo Istituto viene esercitato al di fuori dell'orario dedicato all'attività istituzionale e, quindi, con essa non può confliggere.

Si potrebbe ipotizzare, quindi, che l'enfasi data, nel Decreto e nei media, alla possibile interruzione dell'ALPI in caso di non rispetto dei limiti stabiliti nelle Liste d'Attesa, risponda piuttosto all'esigenza, da parte della Regione, di una "captatio benevolentiae" nei confronti di alcuni Sindacati Confederali che da sempre, in maniera miope e grezza, si battono per l'abolizione dell'ALPI.

Né ci sembra, inoltre, ipotizzabile "l'apertura dei servizi estesa fino alle 22,00 e nei giorni di sabato e domenica", tenuto conto che, già attualmente, tutte le Aziende Sanitarie del Lazio sono fuori norma per quanto riguarda il rispetto della normativa europea sull'orario di lavoro. Appunto a tal proposito l'Anaa-Assomed si riserva azioni sindacali e di adire le vie legali nei confronti della Regione Lazio e della Aziende Sanitarie inadempienti.

In realtà noi riteniamo, molto meno propagantisticamente ma più realisticamente, che le cause della "vergogna del Sistema Sanitario Regionale", cioè le Liste d'Attesa fuori controllo (le Liste d'Attesa, di per se, sono "ineliminabili", come ha recentemente affermato lo stesso sub-commissario Arch. Bissoni), sono da ricercare nella incapacità politica e ideativa della Regione Lazio, nella confusione gestionale ed organizzativa delle Aziende Sanitarie del Lazio e nei molteplici nonché onerosi, per le tasche dei contribuenti, accordi intercorsi tra la Regione Lazio, nelle sue varie colorazioni politiche, ed i Medici di Medicina Generale, che non hanno sortito alcun risultato sulle Liste d'Attesa né, tanto meno, vantaggi per i cittadini.

Se gli "attori" invitati alla "collaborazione" e alla "condivisione" sono le Organizzazioni Sindacali Confederali e i Medici di Medicina Generale, con esclusione delle OOSS dei Dirigenti Medici e quest'ultimi vengono penalizzati e dati in pasto all'opinione pubblica nel far intendere che siano i veri responsabili delle Liste d'Attesa, non è certamente un buon viatico per l'attuazione del Decreto. Nessuna norma è plausibile senza il coinvolgimento dei Medici Dirigenti del SSR.

Se poi si pensa che "alcuni" Medici Dirigenti possano artatamente incrementare le Liste d'Attesa a proprio torna conto, questo diventa interesse della Magistratura e materia disciplinare, senza ricorrere al goffo tentativo di penalizzare tutta una categoria di professionisti che della Sanità pubblica hanno fatto la ragione del proprio essere.

L'Anaa-Assomed, quindi, non può condividere il Decreto per il Governo delle Liste d'Attesa 2016-2018 né nella forma né nei contenuti ed attende di essere convocata per un serio confronto sulle problematiche trattate.

Guido Coen Tirelli

Segretario Regionale Anaa Assomed Lazio

LA SANITÀ

Denuncia di Anaaò "No alla riforma dell'intramoenia"

Il decreto per il governo delle liste d'attesa della Regione è «pieno di scoop populistici e propagandistici». Così in una nota Anaaò Assomed.

Le cause delle liste d'attesa - dice Guido Coen Tirelli, Segretario Anaaò Assomed Lazio - non sono da ricercare nell'attività intramoenia esercitata al di fuori dell'orario dedicato all'attività istituzionale. Né ci sembra, inoltre, ipotizzabile l'apertura dei servizi estesa fino alle 22,00 e nei giorni di sabato e domenica, tenuto conto che, già attualmente, tutte le Aziende Sanitarie del Lazio sono fuori norma sull'orario di lavoro». Anaaò Assomed si riserva di denunciare l'accordo.

AKS0009 7 SAN 0 DNA NAZ RLA

SANITA' LAZIO: ANAAO ASSOMED BOCCIA PIANO TAGLIA-ATTESE =
'Ipotesi stop intramoenia captatio benevolentiae, apertura
estesa ambulatori non praticabile'

Milano, 13 apr. (AdnKronos Salute) - "E' con sorpresa e profondo disappunto che apprendiamo dagli organi di stampa che 'il decreto per il Governo delle liste d'attesa 2016-2018 è il frutto di un ampio accordo e di un lavoro di condivisione e studio della Regione Lazio con le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil e quelle della medicina generale (Fimmg, Smi, Snami, Intesa Sindacale)'. D'altronde un tale documento, pieno di scoop populistici e propagandistici (come da tempo ormai siamo abituati da parte del governatore Zingaretti e dai suoi collaboratori), non poteva essere redatto se non dai protagonisti su indicati". Lo afferma Guido Coen Tirelli, segretario dell'Anaa Assomed Lazio, dopo le strategie taglia-attese annunciate nei giorni scorsi dal presidente della Regione, Nicola Zingaretti, alla presenza del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin.

"Come tutti sanno, e non si comprende come i politici regionali non vogliano ancora capirlo - spiega in una nota - le cause delle liste d'attesa non sono da ricercare nell'attività libero professionale intramoenia, in quanto questo istituto viene esercitato al di fuori dell'orario dedicato all'attività istituzionale e con essa non può confliggere. Si potrebbe ipotizzare quindi che l'enfasi data, nel decreto e nei media, alla possibile interruzione dell'Alpi in caso di non rispetto dei limiti stabiliti nelle liste d'attesa risponda piuttosto all'esigenza, da parte della Regione, di una 'captatio benevolentiae' nei confronti di alcuni sindacati confederali che da sempre, in maniera miope e grezza, si battono per l'abolizione dell'Alpi", attacca Coen Tirelli.

"Né ci sembra ipotizzabile - aggiunge - l'apertura dei servizi estesa fino alle 22 e nei giorni di sabato e domenica', tenuto conto che già attualmente tutte le aziende sanitarie del Lazio sono fuori norma per quanto riguarda il rispetto della normativa europea sull'orario di lavoro. Appunto a tal proposito - precisa il segretario regionale del sindacato della dirigenza medica - l'Anaa Assomed si riserva azioni sindacali e di adire le vie legali nei confronti della Regione Lazio e delle aziende sanitarie inadempienti".

(segue)

(Com-Opa/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492
13-APR-17 10:39

AKS0010 7 SAN 0 DNA NAZ RLA

SANITA' LAZIO: ANAAO ASSOMED BOCCIA PIANO TAGLIA-ATTESE (2) =
'Attendiamo convocazione per un confronto'

(AdnKronos Salute) - L'Anaa Assomed del Lazio ritiene, "molto meno propagantisticamente, ma più realisticamente, che le cause della 'vergogna del sistema sanitario regionale', cioè le liste d'attesa fuori controllo (le liste d'attesa di per sé sono 'ineliminabili', come ha recentemente affermato lo stesso sub-commissario Bissoni) - puntualizza il segretario - sono da ricercare nell'incapacità politica e ideativa della Regione Lazio, nella confusione gestionale e organizzativa delle aziende sanitarie del Lazio e nei molteplici, nonché onerosi per le tasche dei contribuenti, accordi intercorsi tra la Regione Lazio, nelle sue varie colorazioni politiche, e i medici di medicina generale, che non hanno sortito alcun risultato sulle liste d'attesa, né tanto meno vantaggi per i cittadini".

"Se gli 'attori' invitati alla 'collaborazione' e alla 'condivisione' sono le organizzazioni sindacali confederali e i medici di medicina generale, con esclusione delle OoS dei dirigenti medici, e questi ultimi vengono penalizzati e dati in pasto all'opinione pubblica nel far intendere che siano i veri responsabili delle liste d'attesa - osserva Coen Tirelli - non è certamente un buon viatico per l'attuazione del decreto. Nessuna norma è plausibile senza il coinvolgimento dei medici dirigenti del Ssr", avverte. "Se poi si pensa che 'alcuni' medici dirigenti possano artatamente incrementare le liste d'attesa a proprio tornaconto - dice ancora - questo diventa interesse della magistratura e materia disciplinare, senza ricorrere al goffo tentativo di penalizzare tutta una categoria di professionisti che della sanità pubblica hanno fatto la ragione del proprio essere".

In conclusione, "l'Anaa Assomed non può condividere il decreto per il governo delle liste d'attesa 2016-2018 né nella forma né nei contenuti, e attende di essere convocata per un serio confronto sulle problematiche trattate".

(Com-Opa/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492
13-APR-17 10:39

CHI SIAMO (/CHI-SIAMO) LA REDAZIONE (/LA-REDAZIONE)

(<https://www.facebook.com/askanews?fref=ts>)

(https://twitter.com/askanews_ita)

(<https://plus.google.com/u/0/+askanews/posts>)

(https://www.linkedin.com/company/askanews?trk=company_logo)

askanews

(<http://www.askanews.it>)

Giovedì 13 Aprile 2017

ALTRE SEZIONI

SPECIALI [Cyber Affairs \(/cyber-affairs\)](/cyber-affairs) [Libia-Siria \(/libia-siria\)](/libia-siria) [Concorso Stenin 2017 \(/concorso-stenin-2017\)](/concorso-stenin-2017) [BMT \(/bmt\)](/bmt)

[Home \(http://www.askanews.it\)](http://www.askanews.it) [Cronaca \(/cronaca\)](/cronaca)

Salute, Anaao bocchia liste d'attesa 2016-18 nel Lazio

[SALUTE \(/TAG/SALUTE\)](/TAG/SALUTE) Giovedì 13 aprile 2017 - 09:41

Salute, Anaao bocchia liste d'attesa 2016-18 nel Lazio

"Decreto è documentato propagandistico"

Roma, 13 apr. (askanews) – L'Anaao Assomed, l'associazione medici dirigenti, bocchia il Decreto per il governo delle Liste d'Attesa 2016-2018 nella forma nè nei contenuti" ed "attende di essere convocata per un serio confronto sulle

problematiche trattate”. L’associazione – in una nota – definisce il “decreto per il Governo delle Liste d’Attesa 2016-2018” un “documento, pieno di scoop populistici e propagandistici”.

“Come tutti sanno e non si comprende come i politici regionali non vogliono ancora capirlo, – commenta Guido Coen Tirelli, Segretario Anaa Assomed Lazio – le cause delle Liste d’Attesa non sono da ricercare nell’attività libero professionale Intra Moenia, in quanto questo istituto viene esercitato al di fuori dell’orario dedicato all’attività istituzionale e, quindi, con essa non può confliggere”.

“Si potrebbe ipotizzare, quindi, – prosegue – che l’enfasi data, nel Decreto e nei media, alla possibile interruzione dell’ALPI in caso di non rispetto dei limiti stabiliti nelle liste d’attesa, risponda piuttosto all’esigenza, da parte della Regione, di una ‘captatio benevolentiae’ nei confronti di alcuni Sindacati Confederali che da sempre, in maniera miope e grezza, si battono per l’abolizione dell’ALPI. Né ci sembra, inoltre, ipotizzabile ‘l’apertura dei servizi estesa fino alle 22,00 e nei giorni di sabato e domenica’, tenuto conto che, già attualmente, tutte le Aziende Sanitarie del Lazio sono fuori norma per quanto riguarda il rispetto della normativa europea sull’orario di lavoro. Appunto a tal proposito l’Anaa Assomed si riserva azioni sindacali e di adire le vie legali nei confronti della Regione Lazio e della Aziende Sanitarie inadempienti”.

CONDIVIDI SU:

ARTICOLI CORRELATI:

ARTICOLI SPONSORIZZATI
(http://self-booking.ligatus.com/?utm_source=ligatus-de&utm_medium=placement&utm_content=logo&utm_campaign=branding)
(http://self-booking.ligatus.com/?utm_source=ligatus-de&utm_medium=placement&utm_content=text&utm_campaign=branding)

Sanità Lazio. Anaaò boccia il piano delle liste d'attesa di Zingaretti. Scoop propagandistici

Lazio

Notiziario Generale

Salute & Benessere

Social

Top News

2 mins ago

(Agenparl) – Roma, 13 apr 2017 – E' con sorpresa e profondo disappunto che apprendiamo, dagli organi di stampa, che il "decreto per il Governo delle Liste d'Attesa 2016-2018 è il frutto di un ampio accordo e di un lavoro di condivisione e studio della Regione Lazio con le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil e quelle della Medicina Generale (Fimmg, Smi, Snamì, Intesa Sindacale)". D'altronde un tale documento, pieno di scoop populistici e propagandistici (come da tempo ormai siamo abituati da parte del Governatore Zingaretti e dai suoi collaboratori), non poteva essere redatto se non dai protagonisti su indicati. Come tutti sanno e non si comprende come i politici regionali non vogliano ancora capirlo, – commenta Guido Coen Tirelli, Segretario Anaaò Assomed Lazio – le cause delle Liste d'Attesa non sono da ricercare nell'Attività Libero Professionale Intra Moenia, in quanto questo Istituto viene esercitato al di fuori dell'orario dedicato all'attività istituzionale e, quindi, con essa non può confliggere. Si potrebbe ipotizzare, quindi, che l'enfasi data, nel Decreto e nei media, alla possibile interruzione dell'ALPI in caso di non rispetto dei limiti stabiliti nelle Liste d'Attesa, risponda piuttosto all'esigenza, da parte della Regione, di una "captatio benevolentiae" nei confronti di alcuni Sindacati Confederali che da sempre, in maniera miope e grezza, si battono per l'abolizione dell'ALPI. Né ci sembra, inoltre, ipotizzabile "l'apertura dei servizi estesa fino alle 22,00 e nei giorni di sabato e domenica", tenuto conto che, già attualmente, tutte le Aziende Sanitarie del Lazio sono fuori norma per quanto riguarda il rispetto della normativa europea sull'orario di lavoro. Appunto a tal proposito l'Anaaò Assomed si riserva azioni sindacali e di adire le vie legali nei confronti della Regione Lazio e della Aziende Sanitarie inadempienti. In realtà noi riteniamo, molto meno propagandisticamente ma più realisticamente, che le cause della "vergogna del Sistema Sanitario Regionale", cioè le Liste d'Attesa fuori controllo (le Liste d'Attesa, di per se, sono "ineliminabili", come ha recentemente affermato lo stesso sub-commissario Arch. Bissoni), sono da ricercare nella incapacità politica e ideativa della Regione Lazio, nella confusione gestionale ed organizzativa delle Aziende Sanitarie del Lazio e nei molteplici nonché onerosi, per le tasche dei contribuenti, accordi intercorsi tra la Regione Lazio, nelle sue varie colorazioni politiche, ed i Medici di Medicina Generale, che non hanno sortito alcun risultato sulle Liste d'Attesa né, tanto meno, vantaggi per i cittadini. Se gli "attori" invitati alla "collaborazione" e alla "condivisione" sono le Organizzazioni Sindacali Confederali e i Medici di Medicina Generale, con esclusione delle OOSS dei Dirigenti Medici e quest'ultimi vengono penalizzati e dati in pasto all'opinione pubblica nel far intendere che siano i veri responsabili delle Liste d'Attesa, non è certamente un buon viatico per l'attuazione del Decreto. Nessuna norma è plausibile senza il coinvolgimento dei

Medici Dirigenti del SSR. Se poi si pensa che “alcuni” Medici Dirigenti possano artatamente incrementare le Liste d’Attesa a proprio torna conto, questo diventa interesse della Magistratura e materia disciplinare, senza ricorrere al goffo tentativo di penalizzare tutta una categoria di professionisti che della Sanità pubblica hanno fatto la ragione del proprio essere. L’Anaaò Assomed, quindi, non può condividere il Decreto per il Governo delle Liste d’Attesa 2016-2018 né nella forma né nei contenuti ed attende di essere convocata per un serio confronto sulle problematiche trattate.

Roma, 13 aprile 2017 - E' con sorpresa e profondo disappunto che apprendiamo, dagli organi di stampa, che il "decreto per il Governo delle Liste d'Attesa 2016-2018 è il frutto di un ampio accordo e di un lavoro di condivisione e studio della Regione Lazio con le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil e quelle della Medicina Generale (Fimmg, Smi, Snam, Intesa Sindacale)".

D'altronde un tale documento, pieno di scoop populistici e propagandistici (come da tempo ormai siamo abituati da parte del Governatore Zingaretti e dai suoi collaboratori), non poteva essere redatto se non dai protagonisti su indicati.

Come tutti sanno e non si comprende come i politici regionali non vogliano ancora capirlo - commenta Guido Coen Tirelli, Segretario Anaa Assomed Lazio - le cause delle Liste d'Attesa non sono da ricercare nell'Attività Libero Professionale Intra Moenia, in quanto questo Istituto viene esercitato al di fuori dell'orario dedicato all'attività istituzionale e, quindi, con essa non può confliggere.

Si potrebbe ipotizzare, quindi, che l'enfasi data, nel Decreto e nei media, alla possibile interruzione dell'ALPI in caso di non rispetto dei limiti stabiliti nelle Liste d'Attesa, risponda piuttosto all'esigenza, da parte della Regione, di una "captatio benevolentiae" nei confronti di alcuni Sindacati Confederali che da sempre, in maniera miope e grezza, si battono per l'abolizione dell'ALPI.

Né ci sembra, inoltre, ipotizzabile "l'apertura dei servizi estesa fino alle 22,00 e nei giorni di sabato e domenica", tenuto conto che, già attualmente, tutte le Aziende Sanitarie del Lazio sono fuori norma per quanto riguarda il rispetto della normativa europea sull'orario di lavoro. Appunto a tal proposito l'Anaa Assomed si riserva azioni sindacali e di adire le vie legali nei confronti della Regione Lazio e della Aziende Sanitarie inadempienti.

In realtà noi riteniamo, molto meno propagandisticamente ma più realisticamente, che le cause della "vergogna del Sistema Sanitario Regionale", cioè le Liste d'Attesa fuori controllo (le Liste d'Attesa, di per se, sono 'ineliminabili', come ha recentemente affermato lo stesso sub-commissario arch. Bissoni), sono da ricercare nella incapacità politica e ideativa della Regione Lazio, nella confusione gestionale e organizzativa delle Aziende Sanitarie del Lazio e nei molteplici nonché onerosi, per le tasche dei contribuenti, accordi intercorsi tra la Regione Lazio, nelle sue varie colorazioni politiche, ed i Medici di Medicina Generale, che non hanno sortito alcun risultato sulle Liste d'Attesa né, tanto meno, vantaggi per i cittadini.

Se gli "attori" invitati alla "collaborazione" e alla "condivisione" sono le Organizzazioni Sindacali Confederali e i Medici di Medicina Generale, con esclusione delle OOSS dei Dirigenti Medici e quest'ultimi vengono penalizzati e dati in pasto all'opinione pubblica nel far intendere che siano i veri responsabili delle Liste d'Attesa, non è certamente un buon viatico per l'attuazione del Decreto. Nessuna norma è plausibile senza il coinvolgimento dei Medici Dirigenti del SSR.

Se poi si pensa che "alcuni" Medici Dirigenti possano artatamente incrementare le Liste d'Attesa a proprio torna conto, questo diventa interesse della Magistratura e materia disciplinare, senza ricorrere al goffo tentativo di penalizzare tutta una categoria di professionisti che della Sanità pubblica hanno fatto la ragione del proprio essere.

L'Anaao Assomed, quindi, non può condividere il Decreto per il Governo delle Liste d'Attesa 2016-2018 né nella forma né nei contenuti e attende di essere convocata per un serio confronto sulle problematiche trattate.

fonte: ufficio stampa

Sanità24

13 apr
2017

LAVORO E PROFESSIONE

Anaao: «Nel piano anti liste d'attesa del Lazio scoop populistici e propagandisti»

di Anaao Assomed

È con sorpresa e profondo disappunto che apprendiamo, dagli organi di stampa, che il «decreto per il Governo delle Liste d'Attesa 2016-2018 è il frutto di un ampio accordo e di un lavoro di condivisione e studio della Regione Lazio con le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil e quelle della Medicina Generale (Fimmg, Smi, Snami, Intesa Sindacale)». D'altronde un tale documento, pieno di scoop populistici e propagandistici (come da tempo ormai siamo abituati da parte del Governatore Zingaretti e dai suoi collaboratori), non poteva essere redatto se non dai protagonisti su indicati.



Come tutti sanno e non si comprende come i politici regionali non vogliano ancora capirlo - commenta Guido Coen Tirelli, Segretario Anaao Assomed Lazio - le cause delle Liste d'Attesa non sono da ricercare nell'Attività Libero Professionale Intra Moenia, in quanto questo Istituto viene esercitato al di fuori dell'orario dedicato

all'attività istituzionale e, quindi, con essa non può confliggere. Si potrebbe ipotizzare, quindi, che l'enfasi data, nel decreto e nei media, alla possibile interruzione dell'Alpi in caso di non rispetto dei limiti stabiliti nelle liste d'Attesa, risponda piuttosto all'esigenza, da parte della Regione, di una “captatio benevolentiae” nei confronti di alcuni Sindacati sonfederali che da sempre, in maniera miope e grezza, si battono per l'abolizione dell'Alpi.

Né ci sembra, inoltre, ipotizzabile «l'apertura dei servizi estesa fino alle 22,00 e nei giorni di sabato e domenica», tenuto conto che, già attualmente, tutte le aziende sanitarie del Lazio sono fuori norma per quanto riguarda il rispetto della normativa europea sull'orario di lavoro. Appunto a tal proposito l'Anaa Assomed si riserva azioni sindacali e di adire le vie legali nei confronti della Regione Lazio e della aziende sanitarie inadempienti.

In realtà noi riteniamo, molto meno propagantisticamente ma più realisticamente, che le cause della “vergogna del Sistema sanitario regionale”, cioè le liste d'attesa fuori controllo (le Liste d'Attesa, di per se, sono “ineliminabili”, come ha recentemente affermato lo stesso sub-commissario Arch. Bissoni), sono da ricercare nella incapacità politica e ideativa della Regione Lazio, nella confusione gestionale ed organizzativa delle Aziende sanitarie del Lazio e nei molteplici nonché onerosi, per le tasche dei contribuenti, accordi intercorsi tra la Regione Lazio, nelle sue varie colorazioni politiche, ed i Medici di medicina generale, che non hanno sortito alcun risultato sulle Liste d'Attesa né, tanto meno, vantaggi per i cittadini. Se gli “attori” invitati alla “collaborazione” e alla “condivisione” sono le organizzazioni sindacali confederali e i medici di medicina generale, con esclusione delle OOSS dei Dirigenti Medici e quest'ultimi vengono penalizzati e dati in pasto all'opinione pubblica nel far intendere che siano i veri responsabili delle Liste d'Attesa, non è certamente un buon viatico per l'attuazione del Decreto. Nessuna norma è plausibile senza il coinvolgimento dei Medici Dirigenti del Ssr.

Se poi si pensa che “alcuni” Medici Dirigenti possano artatamente incrementare le Liste d'Attesa a proprio torna conto, questo diventa interesse della Magistratura e materia disciplinare, senza ricorrere al goffo tentativo di penalizzare tutta una categoria di professionisti che della Sanità pubblica hanno fatto la ragione del proprio essere. L'Anaa Assomed, quindi, non può condividere il Decreto per il Governo delle Liste d'Attesa 2016-2018 né nella forma né nei

contenuti ed attende di essere convocata per un serio confronto sulle problematiche trattate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Privacy policy](#) | [Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie](#) | ISSN 2499-6599

Venerdì, 14 Aprile 2017, 07.49



POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità / Liste attese Lazio, Anaa: l'intramoenia non c'entra. Nel mirino Regione, Asl e Mmg

apr
13
2017

Liste attese Lazio, Anaa: l'intramoenia non c'entra. Nel mirino Regione, Asl e Mmg

TAGS: INTRAMOENIA, AZIENDA SANITARIA LOCALE, LISTE D'ATTESA, ANAAO, ANAAO-ASSOMED, MEDICI DI MEDICINA GENERALE, COEN TIRELLI



È con sorpresa e profondo disappunto che apprendiamo, dagli organi di stampa, che il "decreto per il Governo delle Liste d'Attesa 2016-2018 è il frutto di un ampio accordo e di un lavoro di condivisione e studio della Regione Lazio con le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil e quelle della Medicina Generale (Fimmg, Smi, Snam, Intesa Sindacale)". Comincia così la nota di Anaa firmata da Guido Coen Tirelli, Segretario Anaa Assomed Lazio, fortemente critica sul piano delle liste d'attesa appena varate nel Lazio. «D'altronde» continua la nota «un tale documento, pieno di scoop populistici e propagandistici (come da tempo ormai siamo abituati da parte del Governatore Zingaretti e dai suoi collaboratori), non poteva essere redatto se non dai protagonisti su indicati. Come tutti sanno e non si comprende come i politici regionali non vogliono ancora capirlo», sottolinea Coen Tirelli «le cause delle Liste d'Attesa non sono da ricercare nell'Attività Libero Professionale Intramoenia, in quanto questo Istituto viene esercitato al di fuori dell'orario dedicato all'attività istituzionale e, quindi, con essa non può confliggere. Si potrebbe ipotizzare, quindi, che l'enfasi data, nel Decreto e nei media, alla possibile interruzione dell'Alpi in caso di non rispetto dei limiti stabiliti nelle Liste d'Attesa, risponda piuttosto all'esigenza, da parte della Regione, di una "captatio benevolentiae" nei confronti di alcuni

Sindacati Confederali che da sempre, in maniera miope e grezza, si battono per l'abolizione dell'Alpi. Né ci sembra, inoltre, ipotizzabile "l'apertura dei servizi estesa fino alle 22,00 e nei giorni di sabato e domenica", tenuto conto che, già attualmente, tutte le Aziende Sanitarie del Lazio sono fuori norma per quanto riguarda il rispetto della normativa europea sull'orario di lavoro.

Appunto a tal proposito l'Anaa Assomed si riserva azioni sindacali e di adire le vie legali nei confronti della Regione Lazio e della Aziende Sanitarie inadempienti. In realtà» spiega la nota Anaa «noi riteniamo, molto meno propagandisticamente ma più realisticamente, che le cause della "vergogna del Sistema Sanitario Regionale", cioè le Liste d'Attesa fuori controllo (le Liste d'Attesa, di per se, sono "ineliminabili", come ha recentemente affermato lo stesso sub-commissario Arch. Bissoni), sono da ricercare nella incapacità politica e ideativa della Regione Lazio, nella confusione gestionale e organizzativa delle Aziende Sanitarie del Lazio e nei molteplici nonché onerosi, per le tasche dei contribuenti, accordi intercorsi tra la Regione Lazio, nelle sue varie colorazioni politiche, i Medici di Medicina Generale, che non hanno sortito alcun risultato sulle Liste d'Attesa né, tanto meno, vantaggi per i cittadini. Se gli "attori" invitati alla "collaborazione" e alla "condivisione" sono le Organizzazioni Sindacali Confederali e i Medici di Medicina Generale, con esclusione delle Ooss dei Dirigenti Medici e quest'ultimi vengono penalizzati e dati in pasto all'opinione pubblica nel far intendere che siano i veri responsabili delle Liste d'Attesa, non è certamente un buon viatico per l'attuazione del Decreto. Nessuna norma è plausibile senza il coinvolgimento dei Medici Dirigenti del Ssr. Se poi si pensa che "alcuni" Medici Dirigenti possano artatamente incrementare le Liste d'Attesa a proprio torna conto, questo diventa interesse della Magistratura e materia disciplinare, senza ricorrere al goffo tentativo di penalizzare tutta una categoria di professionisti che della Sanità pubblica hanno fatto la ragione del proprio essere. L'Anaa Assomed» conclude la nota, «quindi, non può condividere il Decreto per il Governo delle Liste d'Attesa 2016-2018 né nella forma né nei contenuti ed attende di essere convocata per un serio confronto sulle problematiche trattate».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAZIO/ Nel piano 2016-'18 smaltimento liste del 90% in due anni anche con lo stand-by per l'intramuraria

Scure sull'intramoenia anti-attese

L'Anaa Assomed sul piede di guerra: «Scoop propagandistico e misura inutile»

I conti «finalmente in ordine» e ospedali, di nuovo, «finalmente» ripopolati di operatori sanitari consentono alla Regione Lazio di passare allo step successivo del risanamento del suo servizio sanitario: «aggregare in maniera nuova e strutturale il problema delle liste d'attesa». Suona più o meno così il senso del Piano regionale per il governo delle liste d'attesa nel Lazio, versione 2016-2018, presentato da **Nicola Zingaretti** insieme alla ministra della Salute **Beatrice Lorenzin**. Che ha annunciato: «Credo che il Lazio stia uscendo dal commissariamento. Manca pochissimo e per me sarà una grandissima soddisfazione».

L'obiettivo del Piano anti-liste del Lazio è arrivare in due anni al 90% delle prestazioni erogate entro i tempi stabiliti e nel luogo più vicino ai cittadini. Oggi siamo al 62%, mentre nel 2013 la Regione Lazio arrivava appena al 50 per cento.

La prima scelta importante contenuta nel Piano è la separazione di due flussi di tipologie di prestazioni:

va chiarezza sulle quantità di prestazioni che possono essere prodotte "in house" e quelle sono acquistabili dalle Ao e dai privati accreditati; infine, andranno ottimizzati i turni e l'uso dei macchinari.

Affinché il cittadino possa essere agevolato nella fruizione delle prestazioni, inoltre, si individuano tre "ambiti territoriali di garanzia": dal più vicino, distrettuale, per le cure semplici, a quello aziendale per la media complessità, fino a quello sovra-aziendale, per prestazioni di alta tecnologia.

Quanto invece alle lunghe code che si sono accumulate in questi anni - in particolare su otto prestazioni ecografiche e tre tipi di visite specialistiche (cardiologica+Ecg, dermatologica, oculistica) - e che è prioritario smaltire, da maggio per 12 settimane e con un investimento di 12 milioni la Regione provvederà ad anticipare gli appuntamenti già prenotati, a partire dalle attese più lunghe.

Da settembre invece saranno inaugurate "soluzioni strutturali",

velocizzando i tempi per queste prestazioni che andranno effettuate entro 10 giorni dalla prenotazione, che in base all'accordo siglato con i Mmg potrà avvenire direttamente dallo studio del medico di medicina generale.

Da settembre le aziende sono chiamate anche ad estendere l'apertura dei servizi e l'impiego dei macchinari: fino alle 22 e anche nel weekend.

Il territorio farà la sua parte: in ogni distretto saranno attivati ambulatori aperti (almeno due nelle Asl del Comune di Roma), a cominciare dalle Case della salute. Le tre visite specialistiche critiche saranno effettuate sperimentalmente in alcuni ambulatori, senza prenotazione.

Intramoenia in stand-by. Sul l'intramoenia scatta un giro di vite: con attese oltre i limiti stabiliti, le aziende dovranno ridurla o sospenderla fino al ripristino dei tempi massimi indicati dal Piano. Perché la misura sia efficace, sono rafforzati i sistemi di monitoraggio su tempi, inadempienze e irregolarità.

All'attacco parte dei sindacati, che bolla la misura come uno «scoop populista e propagandista». «Come tutti sanno, e non si comprende come i politici regionali non vogliono ancora capirlo - commenta **Guido Coen Tirelli**, segretario Anaa Assomed Lazio - le cause delle liste d'attesa non sono da ricercare nell'attività libero professionale intramoenia, in quanto questo istituto viene esercitato al di fuori dell'orario dedicato all'attività istituzionale e, quindi, con essa non può confliggere. Si potrebbe ipotizzare, quindi, che l'enfasi data, nel decreto e nei media, alla possibile interruzione dell'Alpi in caso di non rispetto dei limiti stabiliti nelle liste d'attesa, risponda piuttosto all'esigenza, da parte della Regione, di una "captatio benevolentiae" nei confronti di alcuni Sindacati sonfederali che da sempre, in maniera miope e grezza, si battono per l'abolizione dell'Alpi».

Barbara Gobbi

il primo accesso, e cioè le prime visite e le prime prestazioni terapeutiche, e le visite di controllo non urgenti e perciò programmabili direttamente dalle strutture e dai medici. Ovviamente la distinzione tra i due flussi andrà a decongestionare il primo accesso, con le urgenze vere e proprie. Che saranno distinte per lettere corrispondenti a tempi massimi: U (urgente, da eseguire entro le 72 ore); B (breve, entro 10 giorni); D (differibile, 30 giorni per le visite e 60 per le prestazioni strumentali); P (programmata, entro 180 giorni).

La Regione Lazio dichiara di puntare sulla trasparenza: tutte le agende di prenotazione diventano visibili al ReCup, i calendari delle agende non possono essere chiusi, quindi non sarà più possibile rifiutare la richiesta di una prestazione; è inoltre garantita la prenotabilità fino a un anno.

Alla celerità della risposta le Asl dovranno contribuire con un'autovalutazione della propria capacità per tipologia di prestazioni, con l'indicazione dei fabbisogni e la relati-

Ultimo aggiornamento: 19-04-2017 09:49



È polemica sulla riforma delle liste di attesa del Lazio

Ultima modifica il Mercoledì, 19 Aprile 2017 10:08

“Rimaniamo sorpresi e dispiaciuti per i toni ed i contenuti di un comunicato stampa relativo al piano per le liste di attesa del Lazio, espresse da un importante sindacato dei medici ospedalieri”. È questo l'incipit della nota stampa a firma di Fimmg-Lazio in risposta alle pesanti critiche lanciate da Anaa-Assomed al decreto per il Governo delle Liste d Attesa 2016-2018 approvato dalla Regione.

“Pensiamo che questo tema, le liste di attesa, debba essere un terreno di incontro e di proposta - continua la nota Fimmg - e non terreno di scontro di fazioni, visto che è noto a tutti i cittadini del Lazio che usano il sistema sanitario pubblico, come non sia 'agevole' destreggiarsi tra i mille ostacoli che si frappongono tra la necessità di un cittadino di essere curato e quella di un medico di poterlo fare. Già ora nella nostra Regione moltissimi operatori, Ospedalieri, Medici di Famiglia, Pediatri, Universitari, adottano modelli organizzativi evoluti che evitano file, attese, andirivieni per prescrivere ricette, ma queste eccellenze, in un sistema caratterizzato da una forte disomogeneità organizzativa, sono soffocate da inefficienze, disorganizzazione”.

“Certo il decreto sulle liste di attesa contiene alcuni aspetti innovativi, altri meno, alcune cose francamente inutili - sottolinea Fimmg-Lazio - ma è ingeneroso e temerario francobollare il provvedimento in modo pregiudiziale e prima di aver verificato ciò che si viene a determinare. Oscuro poi è il passaggio sui medici di medicina generale, non abbiamo notizia di iniziative inefficienti ed in corso sulle liste di attesa, abbiamo notizia di circa 90.000 prenotazioni l'anno con il dottor Cup (dal 2004), che evitano a chi ha patologie urgenti di attendere, e delle gravi disfunzioni determinate dall'introduzione dei RAO nel giugno di quest'anno, che però non hanno sollevato, a parte la nostra, alcuna alzata di scudi, se non quella di quei cittadini costretti al 'last minute della prenotazione' e di quei colleghi costretti a tempistiche di visita come in 'tempi moderni' di Charlie Chaplin. Ma anche su questo nessuna alzata di scudi”.

“Capiamo come sia importantissimo colloquiare con tutti per proporre a problemi di sistema soluzioni di sistema - conclude la nota regionale della Federazione dei Medici di Medicina Generale - magari si colloquia meglio se oltre alle proteste, con i giusti toni, si fanno anche le proposte”.

La bocciatura di Anaao-Assomed

“È con sorpresa e profondo disappunto che apprendiamo, dagli organi di stampa, che il ‘decreto per il Governo delle Liste d’Attesa 2016-2018’ è il frutto di un ampio accordo e di un lavoro di condivisione e studio della Regione Lazio con le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil e quelle della Medicina Generale (Fimmg, Smi, Snamì, Intesa Sindacale)”. D’altronde un tale documento, pieno di scoop populistici e propagandistici (come da tempo ormai siamo abituati da parte del Governatore Zingaretti e dai suoi collaboratori), non poteva essere redatto se non dai protagonisti su indicati. Come tutti sanno e non si comprende come i politici regionali non vogliano ancora capirlo, - commenta Guido Coen Tirelli, Segretario Anaao Assomed Lazio - le cause delle Liste d’Attesa non sono da ricercare nell’Attività Libero Professionale Intra Moenia, in quanto questo Istituto viene esercitato al di fuori dell’orario dedicato all’attività istituzionale e, quindi, con essa non può confliggere.

Si potrebbe ipotizzare, quindi, che l’enfasi data, nel Decreto e nei media, alla possibile interruzione dell’ALPI in caso di non rispetto dei limiti stabiliti nelle Liste d’Attesa, risponda piuttosto all’esigenza, da parte della Regione, di una *captatio benevolentiae* nei confronti di alcuni Sindacati Confederali che da sempre, in maniera miope e grezza, si battono per l’abolizione dell’ALPI”.

“Né ci sembra, inoltre, ipotizzabile – continua Anaao - ‘l’apertura dei servizi estesa fino alle 22,00 e nei giorni di sabato e domenica’ tenuto conto che, già attualmente, tutte le Aziende Sanitarie del Lazio sono fuori norma per quanto riguarda il rispetto della normativa europea sull’orario di lavoro. Appunto a tal proposito l’Anaao Assomed si riserva azioni sindacali e di adire le vie legali nei confronti della Regione Lazio e della Aziende Sanitarie inadempienti. In realtà noi riteniamo, molto meno propagantisticamente ma più realisticamente, che le cause della ‘vergogna del Sistema Sanitario Regionale’, cioè le Liste d’Attesa fuori controllo (le Liste d’Attesa, di per se, sono ‘ineliminabili’, come ha recentemente affermato lo stesso sub-commissario Arch. Bissoni), sono da ricercare nella incapacità politica e ideativa della Regione Lazio, nella confusione gestionale ed organizzativa delle Aziende Sanitarie del Lazio e nei molteplici nonché onerosi, per le tasche dei contribuenti, accordi intercorsi tra la Regione Lazio, nelle sue varie colorazioni politiche, ed i Medici di Medicina Generale, che non hanno sortito alcun risultato sulle Liste d’Attesa né, tanto meno, vantaggi per i cittadini”.

“Se gli ‘attori’ invitati alla ‘collaborazione’ e alla ‘condivisione’ - prosegue la nota - sono le Organizzazioni Sindacali Confederali e i Medici di Medicina Generale, con esclusione delle OOSS dei Dirigenti Medici e quest’ultimi vengono penalizzati e dati in pasto all’opinione pubblica nel far intendere che siano i veri

responsabili delle Liste d'Attesa, non è certamente un buon viatico per l'attuazione del Decreto. Nessuna norma è plausibile senza il coinvolgimento dei Medici Dirigenti del SSR. Se poi si pensa che 'alcuni' Medici Dirigenti possano artatamente incrementare le Liste d'Attesa a proprio torna conto, questo diventa interesse della Magistratura e materia disciplinare, senza ricorrere al goffo tentativo di penalizzare tutta una categoria di professionisti che della Sanità pubblica hanno fatto la ragione del proprio essere".

"L'Anaa Assomed, quindi, non può condividere il Decreto per il Governo delle Liste d'Attesa 2016-2018 né nella forma né nei contenuti ed attende di essere convocata per un serio confronto sulle problematiche trattate".

[INDICE](#)

Condividi 0

Tweet

A+ A-   

Anaa: Piano liste attesa pieno di scoop populistici

(DIRE - Notiziario settimanale Sanita') Roma, 19 apr. - "E' con sorpresa e profondo disappunto che apprendiamo, dagli organi di stampa, che il 'decreto per il Governo delle Liste d'Attesa 2016-2018 e' il frutto di un ampio accordo e di un lavoro di condivisione e studio della Regione Lazio con le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil e quelle della Medicina Generale (Fimmg, Smi, Snam, Intesa Sindacale)'. D'altronde un tale documento, pieno di scoop populistici e propagandistici (come da tempo ormai siamo abituati da parte del Governatore Zingaretti e dai suoi collaboratori), non poteva essere redatto se non dai protagonisti su indicati. Come tutti sanno e non si comprende come i politici regionali non vogliano ancora capirlo le cause delle liste d'attesa non sono da ricercare nell'Attivita' libero professionale intra moenia, in quanto questo Istituto viene esercitato al di fuori dell'orario dedicato all'attivita' istituzionale e, quindi, con essa non puo' confliggere. Si potrebbe ipotizzare, quindi, che l'enfasi data, nel Decreto e nei media, alla possibile interruzione dell'Alpi in caso di non rispetto dei limiti stabiliti nelle Liste d'Attesa, risponda piuttosto all'esigenza, da parte della Regione, di una 'captatio benevolentiae' nei confronti di alcuni Sindacati Confederali che da sempre, in maniera miope e grezza, si battono per l'abolizione dell'Alpi. Ne' ci sembra, inoltre, ipotizzabile 'l'apertura dei servizi estesa fino alle 22 e nei giorni di sabato e domenica', tenuto conto che, gia' attualmente, tutte le Aziende Sanitarie del Lazio sono fuori norma per quanto riguarda il rispetto della normativa europea sull'orario di lavoro.

Appunto a tal proposito l'Anaa Assomed si riserva azioni sindacali e di adire le vie legali nei confronti della Regione Lazio e della Aziende Sanitarie inadempienti". Cosi' Guido Coen Tirelli, Segretario Anaa Assomed Lazio.

"In realta' noi riteniamo, molto meno propagantisticamente ma piu' realisticamente, che le cause della 'vergogna del Sistema Sanitario Regionale', cioe' le Liste d'Attesa fuori controllo (le Liste d'Attesa, di per se, sono 'ineliminabili', come ha recentemente affermato lo stesso sub-commissario Arch. Bissoni), sono da ricercare nella incapacita' politica e ideativa della Regione Lazio, nella confusione gestionale ed organizzativa delle Aziende Sanitarie del Lazio e nei molteplici nonche' onerosi, per le tasche dei contribuenti, accordi intercorsi tra la Regione Lazio, nelle sue varie colorazioni politiche, ed i Medici di Medicina Generale, che non hanno sortito alcun risultato sulle Liste d'Attesa ne', tanto meno, vantaggi per i cittadini. Se gli 'attori' invitati alla 'collaborazione' e alla 'condivisione' sono le organizzazioni sindacali confederali e i medici di medicina generale, con esclusione delle Ooss dei Dirigenti Medici e quest'ultimi vengono penalizzati e dati in pasto all'opinione pubblica nel far intendere che siano i veri responsabili delle Liste d'Attesa, non e' certamente un buon viatico per l'attuazione del Decreto. Nessuna norma e' plausibile senza il coinvolgimento dei Medici Dirigenti del Ssr. Se poi si pensa che "alcuni" Medici Dirigenti possano artatamente incrementare le Liste d'Attesa a proprio torna conto, questo diventa interesse della Magistratura e materia disciplinare, senza ricorrere al goffo tentativo di penalizzare tutta una categoria di professionisti che della Sanita' pubblica hanno fatto la ragione del proprio essere.

L'Anaa Assomed, quindi, non puo' condividere il Decreto per il Governo delle Liste d'Attesa 2016-2018 ne' nella forma ne' nei contenuti ed attende di essere convocata per un serio confronto sulle problematiche trattate", conclude Guido Coen Tirelli, segretario Anaa Assomed Lazio.

(Red/ Dire)